

LA CRONACA

Le accuse al centro del San Carlo chiuso nel 2004. Le denunce di "Tutor"

# Disturbi alimentari, processo a 7 tra medici e infermieri

**Coltellate al marito, arresto convalidato**

POTENZA - Torna alla ribalta della cronaca la vicenda del centro per i disturbi alimentari del San Carlo di Potenza, chiuso nel 2004. Nei prossimi giorni entreranno nel vivo i vari procedimenti giudiziari che riguardano le cliniche per l'anoressia di Potenza, Como e Lugano. Domani, nel capoluogo lucano, inizia un procedimento penale a carico della psicologa Maria Giovanna Viggiano, le cui indagini furono realizzate dal Carabinieri coordinati dal pm De Luca, per ipotesi di reato ai danni di pazienti del reparto per la cura dei disturbi alimentari, nell'ospedale San Carlo, di cui la Viggiano era responsabile. L'anno prossimo, invece, sembrerà a Potenza, ci sarà un'udienza relativa al procedimento avviato nel 2005 dal pm Woodcock con l'in-

indagine della Guardia di Finanza, che portò all'arresto della psicologa. Saranno ascoltati i primi testimoni, fra cui medici e consulenti dell'ospedale San Carlo. Sette gli imputati, fra cui Maria Giovanna Viggiano, Marolda Antonio,

marito della Viggiano, **K. B. B.**, psicologa, **Antonio G.**, e le due infermiere del reparto ospedaliero. Maria Giovanna Viggiano è accusa-

**Il tribunale di Potenza**

ta utilizzo improprio di farmaci in capo all'ospedale a beneficio dell'associazione privata "Jonathan" (gestita tra l'altro dalla Viggiano e dalla **B.**). Si parla anche di violenze psichiche e fisiche ai danni dei giovani pazienti. Gli inquirenti hanno analizzato la cosiddetta "terapia d'urto" per scuotere le ragazze anoressiche. Il presidente dell'associazione Tutor, Dino Potenza, ricorda anche



l'accusa di aver cagionato colposamente la morte di Anna Rita Ferrarini, suicidatasi nel luglio 2002. L'associazione Tutor chiede collaborazione a chi potrebbe aiutare il lavoro della magistratura e ricorda come il Tribunale di Como si sia rivolto, con un appello pubblicato sui giornali, al 400 ex pazienti per invitare a deporre contro i presunti danni del metodo del prof. Waldo Berrasoni e altri tesi imputati accusati di vari reati nella conduzione delle cliniche di Como e Lugano. A Potenza, invece, sono poche le pazienti che partecipano al processo in corso nei confronti dei responsabili del Centro disturbi alimentari dell'Ospedale San Carlo, dove dal 1998 al 2004 sono passate almeno 300 ricoverate. L'associazione Tutor si è impegnata per fornire informazioni alle persone interessate, attraverso il sito [www.assolututor.it](http://www.assolututor.it) o il Centro di ascolto e di assistenza legale. Ricordiamo che la vicenda è iniziata in Basilicata: dopo le denunce del presidente dell'associazione Tutor, Dino Potenza, l'allora direttore generale dell'ospedale San Carlo, Gianni Tosolini, istituì una Commissione interna di inchiesta. Il Centro per la cura dei disturbi alimentari fu chiuso definitivamente nel 2004, mentre già indagava la Guardia di Finanza. Anche a Potenza si curava l'anoressia ispirandosi al metodo ideato da Berrasoni. Quando l'ospedale nel 2003 cercò di riorganizzare quel reparto, introducendo lo psichiatra Renato Maffione nello staff, ricorda Dino Potenza: ci fu una polemica pubblica, articoli di stampa, comunicati e interventi di un comitato di genitori per la difesa del metodo "svizzero" utilizzato fino a quel momento. Prese di posizione giursero anche dalla politica. Poi l'intervento della magistratura e i prossimi capitoli da scrivere in tribunale.